

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno 8 - Num 29

Abbonamenti | Un anno . . . L. 8.-
Un semestre . . . L. 4.-
Un N. separato C. 5 - arr. C. 10

Si pubblica
il Martedì e il Sabato

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 11, piano terra

2 Aprile 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 30 aprile.

Centoquindici palle nere s'ebbe il ministro Acton, nella votazione, a scrutinio segreto, del bilancio della marina. Ecco dunque 60 onorevoli, che non ebbero la franchezza di risponder no all'appello nominale sull'ordine del giorno Del Vecchio, implicante fiducia verso l'intero gabinetto, e che, all'ombra dello scrutinio segreto, trovarono il coraggio di tentare un gambetto al ministro Acton. E la stampa trasformista rimprovera all'Acton la sua ostinazione nel tenere il portafoglio con una maggioranza di appena 26 voti. Sarebbe quasi l'oscuolo di credere che, per il bene del paese, sia necessario l'Acton alla Marina, se con tanta rabbia i Sacerdoti del trasformismo gli si scagliano contro.

Il bilancio d'entrata del ministero delle finanze, naviga a piene vele nelle pacifiche acque d'una calma discussione, nell'aula quasi deserta della Camera. I rappresentanti della Nazione sembra sdegnino occuparsi di quanto, fra gli interessi della loro rappresentata, non possa promettere qualche colpo di scena od almeno non appioggiare una situazione di effetto. Il Canzi, si provò a rompere una lancia in favore della graduale abolizione del monopolio dei tabacchi. Dopo un discorso, che lo dimostrò assai competente in materie finanziarie, presentò un ordine del giorno, di cui, al momento che scriviamo, non si può indovinare le sorti. Ad ogni modo, quella della cessazione del monopolio, è una questione che, presto o tardi, dovrà esser risolta.

La smania di intedescare tutti i vari stati e paesi soggetti al Consiglio dell'impero, solleva contro al governo d'Austria-Ungheria il vespaio delle diverse nazionalità che si sentono minacciate. In Dalmazia la lotta è ora diventata una partita a tre. Contro tedeschi stanno croati ed italiani. Non occorre dire a quale dei tre partiti noi auguriamo vittoria.

L'imperator di Germania segue, un po' troppo d'avvicino, l'esempio del re Sole quanto al modo di trattare i Parlamenti. Il suo ultimo messaggio al Reichstag, snona un certo sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas, che suona maledettamente colle forme consuete di un governo rappresentativo. E ben vero che l'imperatore Guglielmo governa colla divina provvidenza, ma potrebbe qualche volta sbagliare in fatto di provvidenza.

Alla Camera francese, riapertasi ieri, il ministro Tirard presentò un progetto, per la conversione della rendita dal 5 al 4 1/2 0/0, merco il quale calcola realizzare una economia di 34 milioni. E ciò mentre si vuol farne spendere al paese una cinquantina, se basterà, nell'impresa del Tonchino.

Sembra che l'incoronazione dello Zar sia rimandata al 10 di giugno. Si spera forse di poter, per quell'epoca, liberarsi dai nihilisti? In Danimarca ed in Norvegia, s'accrescono gli imbarazzi per rispettivi governi. Anche là, come altrove, bonvi popolazioni stanche di vedersi sfruttate da prepotenti oligarchie ed impazienti di ottenere giusta soddisfazione ai propri diritti.

LA GIOVINE DEMOCRAZIA VENETA.

Il Secolo, il Don Chiosotto ed il Bacchiglione riportarono il programma, da noi pubblicato nel nostro n. 17, sotto il titolo « Ciò che vogliamo », programma, compendiato in die ci

articoli, dovuti alla mente di una illustrazione patria, a cui la democrazia italiana reverente s'inchina. I confratelli in fede di Milano e di Bologna, precorrendo col desiderio il fatto, annunciarono che i principi, in quel decalogo affermati, erano stati discussi ed accettati da tutta la Veneta democrazia. Il Bacchiglione giustamente osserva che ciò non è ancora che un desideratum, e fa voti, perchè al più presto si instauri l'accordo completo fra le associazioni democratiche del Veneto, e che, una riunione generale delle loro rappresentanze affermi la concordia ed unione in un vasto, alto ed efficace operato, a cui non può a meno di rivolgersi la viva e fiduciosa attenzione di chiunque ha in cuore carità vera di patria, un palpito per le classi disagiate e sentimento dell'avvenire.

Al nostro egregio confratello, di Padova possiamo, lieti, assicurare che, tra la giovane democrazia Veneta, ferve l'opera per tradurre in fatto il desiderio.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 19 aprile 1883.

(C. M.) Dopo tutti gli sproloqui fatti alla Camera dei Deputati, dopo le violenti diatribe sostenute contro l'on. Acton, ministro della marina, dopo le accuse lanciategli contro, il bilancio fu approvato con una maggioranza di 30 (1) voti. Alcuni vogliono che, in seguito a questa vittoria di Pirro, ottenuta dall'Acton, questi abbia deciso di rassegnare le sue dimissioni; altri invece consigliano il ministro a rimanere saldo al suo posto, a dimostrare col fatto erronei i giudizi dati sulla sua amministrazione, a lasciar ringhiare i botoli e a non avere avanti gli occhi che gli interessi vitali del paese. Non so quello che farà l'on. ministro fra tanti consigli, certo che la sua posizione alla Camera non è netta ed ha molti formidabili avversari. Ma esaminiamo pacatamente questa lotta sollevata sul bilancio della marina e vediamo di porre la questione nei suoi giusti termini. Saint-Bon, Canavaro, Martini, Ricotti hanno tirato a dimostrare quanto vi ho scritto nell'ultima mia, che cioè le cose della nostra marina militare vanno nel peggior dei modi possibili, che non c'è unità di concetto nella direzione generale, non vi sono navi adatte, non c'è spirito di corpo, disciplina; ma bensì, rilassatezza, ingiustizie ecc. Da quali sentimenti erano animati gli oppositori, nelle loro cattinarie? Certo di combattere il ministro, che ha per essi il torto di essere ministro e il doppio torto di non avere un segretario generale. Balzandolo, sono due posti che si sarebbero pappati gli uomini del trasformismo e questa, non altra, fu la prima causa all'opposizione contro l'Acton. E le cose si mettevano maluccio, quando il mago Depretis ha parlato, operando, s'intende, i soliti prodigi. Egli ha veduto che la Camera si poteva dividere in gruppi, come segue: Deputati che non ne volevano sapere del ministro Acton; deputati che volevano l'Acton ma non lui; deputati che non volevano né l'uno né l'altro; deputati che li volevano tutti e due, e questi ultimi, per evitare, forse una crisi precipitata, e quindi ha sostenuto, con grande maestria e non meno furberia, che tutto nella marina andava bene, che egli ed i suoi colleghi si facevano solidali coll'Acton, giacchè quando si è stati alla votazione non ebbe contro che i deputati i quali non volevano né l'uno né l'altro.

Ma questi deputati sono stati 115 su 145,

onde risulta chiaro che la maggioranza di deputati si è di molto assottigliata e dal più si crede che al bilancio dell'Interno gli si darà battaglia campale.

Del resto tutti gli italiani sono rimasti nauseati che alla Camera si trascurino, si perdano di vista gli interessi della patria, per correre dietro avidamente ai pettegolezzi, agli asti, ai rancori, alle insidie e più di tutto al portafogli. Si sono visti deputati combattere il ministro e poi votare favorevolmente, altri astenersi, quando importava dar segni di indipendenza e di carattere; tutti qui trovarsi incerti, dubbiosi, poco seri.

Ho potuto raccogliere altre notizie sui lavori della Camera. Intanto il progetto presentato dall'on. Bacelli sul miglioramento degli insegnanti è stato ieri discusso e approvato negli Uffici. In questo progetto l'on. ministro provvede anche gli insegnanti siano pagati puntualmente dalle tesorerie provinciali e mai meno del *minimum* stabilito per legge, provvide alle nomine che in via provvisoria non potranno esser fatte per meno di un anno o più di tre, ai licenziamenti che non potranno essere eseguiti *ad libitum* del Sindaco, dello speciale e magari del Segretario, ma dietro regolare processo; insomma da un po' di sistemazione alla loro posizione fino qui miserabile, precaria, difficile, accrescendo loro, se non lo stipendio, almeno la loro autorità morale. In quanto ai quattrini adesso c'è altro cui provvedere: ci sono i sassi dei fori che stavano un altro paio d'anni sotto terra, correvano pericolo di non risvegliarsi più, ci sono i quadri da comperare all'esposizione per 8, 10 mila lire l'uno, ci sono i milioni da spendere per provvedere di un palazzo alcuni accademici, ci sono i quattrini per l'appannaggio al principe Tomaso.

A proposito del P. Tomaso, la frazione radicale alla Camera, intende di opporsi energicamente all'attinente che il governo vuole accordare alla dotazione del principe Tomaso. Parleranno Ceneri e Cavallotti. Non sarà una vittoria, ma è confortante il pensiero che in mezzo alle cortigianerie, e alle distrazioni di cui siamo testimoni ogni giorno, si levi una voce di protesta e le rette coscienze si ribellino. Nulla faceva Catone predicando la virtù ai suoi corrotti cittadini, ma la sua memoria è un esempio di grandezza a noi degeneri delle antiche virtù.

Alla discussione sul disegno di legge presentato dall'on. Berti relativo ai provvedimenti per estirpare o meglio impedire la diffusione della fillossera, assistevano pochi deputati. Se si fosse trattato di un voto politico, da una bizza personale, di una caccia al portafoglio, la bisogna sarebbe andata in altro modo, ma per cosa che riguarda la nostra coltura enologica, una delle migliori ricchezze del nostro paese, gli onorevoli non si sono incomodati. La coltivazione della vite rappresenta per l'Italia un provento annuo di un miliardo, fra pochi anni, se non si provvede a distruggere il germe della malattia, dovremo pur troppo deplorare una sensibile diminuzione nelle nostre entrate. Se i signori deputati ci pensassero seriamente, non tratterebbero certe questioni che valgono assai più di certi combinazioni politiche per le quali soltanto si fanno vivi.

Al Teatro Valle, la compagnia Emanuel rappresentò la nuova commedia di Goudinet *Una gita di piacere*, e riscosse calde, entusias-

stiche approvazioni. In Italia si fanno delle commedie a tesi, i francesi all'incontro amano basare l'azione su un semplice incidente, su un equivoco, e sanno fare così grande sfoggio di spirito, da far ridere anche i più accigliati alla musoneria. Questa *gita di piacere* ha di verito e continua a divertire il pubblico, che accorre numerosissimo, e c'è tanto in essa di comico, di vivace, di allegro da far rimanere sbalorditi.

Si tratta di un marito che vive a Parigi e che per ammazzar la noia, si getta nelle braccia di una tenera Pandemia commettendo la prima e l'ultima infedeltà alla moglie che sta in campagna.

Una sera ubbriaco si ribella alle guardie e si becca 15 giorni di carcere e per nascondere l'incidente alla moglie immagina una *gita di piacere* in Italia. Egli viaggia dunque stando in carcere e l'avventura ha tanta dovizia di incidenti, da far passare due ore nella più schietta e cordiale allegria.

DALLA PROVINCIA

Carino, aprile 1883.

Amenità ministeriali.

Non c'è statistica, non c'è lavoro in Italia, per quanto facile e materiale, che non venga premiato colle solite medaglie e menzioni di onore. E vada quando specialmente si tratta di lavori che interessano la civiltà, l'ordine, ed i progressi morali ed economici degli Stati; ma domando io, a quale scopo si dispensano le onorificenze? Non s'ha dubbio, a quello di premiare coloro che in particolar modo si distinguono, e di incoraggiare i cittadini ad adoperarsi nelle singole occasioni, perchè tutto ciò che viene considerato e ritenuto importante, ottenga lo scopo, riesca cioè fatto con norme e criteri il più possibilmente esatti, onde non si abbia a perdersi nella poesia. Locchè fino a un certo punto sta bene; ma quando, invece, non si tien per base alcuna regola e si gettano le onorificenze un tanto al sacco, allora, convien dirlo, sta male, e nel mentre insuperbiscono taluni, avviliscono tal altri, che forse conoscono di avere più meriti dei primi. — Così, anzichè favorire il progresso, si viene moralmente a reprimere.

Ora, perchè codesti pensieri non abbiano a ritenersi parto di una mente insuperbita e di un gusto qualunque di scribacchiare, per infirmare gli atti di alti uffici, citeremo alla meglio qualche fatto.

Ognuno sa che il 31 dicembre 1881 è stato eseguito nel nostro Regno il censimento generale della popolazione, lavoro di vitale importanza per la Nazione, ed al quale molti, in un modo o nell'altro, hanno dovuto attendere, specie quelli che dalle Autorità furono chiamati ad occuparsene in modo particolare. Ultimate le operazioni, il Ministero pensò di premiare, credesi, chi aveva preso una parte più laboriosa, attiva ed intelligente nelle stesse e con Decreto 16 agosto 1882 venivano insigniti di medaglie e menzioni alcuni cittadini di diverse o quasi tutte le Province del Regno. Alla comparsa del Decreto, recò stupore che in esso non fosse compreso nessun cittadino della Provincia di Udine, e forse taluno levò i suoi queruli lamenti per cotesto fatto, i quali devono per verità essere giunti fino in alto, giacchè nella Gazzetta ufficiale dell'8 aprile corr., proprio quando nessuno se l'aspettava, si vide ricordata, benchè con pochi nomi, anche la nostra Provincia, che prima dovette, a quanto pare, o esser stata dimenticata, oppure non comprendere alcun cittadino che meritasse di venire distinto per i lavori del censimento. — Notate che ci consta come parecchi uffici mandarono a termine con perfetto ordine e regolarità tutte le operazioni che loro incombevano, e che, in onta a ciò, i rispettivi impiegati furono posti in non cale.

Dunque potete figurarvi con quali criteri si distribuiscono le onorificenze nel nostro Regno, ma se volete farvene un giudizio ancora più retto e sicuro, sentite questa, che vi possiamo narrare con certezza, poichè, a

caso, siamo anche in grado di citare luoghi e persone.

In un Comune del Regno venne affidata la direzione dei lavori del censimento ad un impiegato, mentre un altro impiegato superiore non prese parte veruna alle operazioni. — Volete credere che il premio è stato conferito al secondo, il quale, sapendo di non meritarselo ed agendo da uomo serio ed onesto, lo rifiutò, facendo nel tempo stesso conoscere, come non lui, ma l'altro impiegato avesse acquistato il diritto e l'onore di ottenerlo.

Con ciò e senza aggiunger altro, crediamo di averci spiegato, e chiudiamo lasciando al pubblico i commenti.

Spilimbergo, Aprile.

Il Comitato agrario di Spilimbergo-Maniago ha aperto un concorso a 4 premi di lire 25 l'uno tra le famiglie di contadini che avranno entro il mese di maggio del corr. anno 1883 allontanato il letame dal cortile della casa di loro abitazione, trasportandolo in sito innocuo, provvedendo allo scolo del cortile; ed altro concorso a 4 premi di lire 50 l'uno tra le famiglie di contadini che durante l'anno 1883 avranno meglio curato la nettezza delle abitazioni e quella del corpo; nonchè convenientemente provveduto alla conservazione del granturco, limitando molto la coltivazione di questo ed aumentando quella del frumento ed il consumo del pane.

Fu scelta la località fra i torrenti Cosa e Meduna per l'impianto d'un poligono d'artiglieria. Il terreno da occuparsi per una larghezza di 6 a 7 metri e per una lunghezza di 300 metri dovrà servire a scuola di tiro per 4 batterie.

Gemona, 15 aprile 1883.

Da qualche tempo in questo paese colpito da tanti e così gravi malanni si nota un certo risveglio. Sembra quasi che le molte sventure abbiano scossa la momentanea apatia in cui si erano addormentati questi pur tanto intelligenti ed operosi abitanti.

Passare in rivista ora tutte le cause di decadenza di questa, altre volte così fortunata, terra, sarebbe fuori di luogo e formerà forse l'argomento di mie successive corrispondenze; mi limito intanto a segnalare che oggi qualche cosa si fa, che si tenta in qualche modo di opporsi alla fiumana del male che ci inondava, che si procura di lavorare indefessamente per il rialzamento economico e morale delle nostre popolazioni.

Dovrei parlarvi del fatto che Gemona, incominciando dal primo del p. v. maggio, sarà sede del comando di un battaglione alpino e sede estiva di una compagnia; dovrei dirvi che, a merito di alcuni egregi cittadini, può dirsi assicurata la fondazione di una *latteria sociale*, che porterà non poco vantaggio col migliorare la produzione dei formaggi e dei hurri; dovrei dirvi che, dopo tanto sospirare, pare che finalmente si pensi al ricollocamento nel soffitto delle famose tavole di Pomponio Amalteo; dovrei dirvi insomma tante altre belle cose, ma per questa volta bisogna che mi permetta di tacere, perchè su tutto ciò desidero di assumere informazioni più precise, essendo mio intendimento di comunicarvi notizie di inappuntabile esattezza, e non corrispondenze che possano dar luogo a rettifiche o, peggio, a smentite.

Verso le tre pomeridiane oggi si è tenuta la prima assemblea generale dei soci fondatori della società di ginnastica. L'argomento è interessante e vi dirò con qualche particolare quanto si è fatto. I convenuti non erano molto numerosi, ma però in numero soddisfacente.

Si è dato lettura, e sottoposto alla approvazione dei soci, lo statuto, il quale, meno alcune modificazioni, fu approvato tale e quale fu presentato: esso è press'a poco eguale a tutti gli statuti delle altre società di ginnastica italiane.

Fu nominato poi, per acclamazione, presidente il cav. Celati ed indi a votazione se-

guita restarono eletti a vicepresidenti i signori dott. Federico Pasquali e Luigi Lenna; a consiglieri i signori Silvio Elti Zgnou, Ugo Garli, Emilio Fabris e Valentino Cecconi; a segretario il signor Eugenio Cella, a vicesegretario signor Placido Berti e finalmente a tesoriere il signor Giovanni Carli.

Le nomine vennero fatte con una certa precipitazione; in ogni modo se non possono accontentare tutti e sotto tutti i punti di vista, deve però dire che riuscirono meno male. Che le persone onorate della fiducia dei soci si mettano all'opera con tutto il coraggio che è necessario per far trionfare idee nuove e per sbaragliare pregiudizii vecchi e vedranno che avranno il plauso di tutti i cittadini, di tutti quelli che amano la patria, di tutti quelli che hanno ferma fede che la nostra gioventù robusta di corpo, e vergine di cuore, saprà combattere sin l'ultima battaglia per la nostra nazionale grandezza.

Attimis, 15 aprile.

Questo Consiglio comunale ha deliberato di tenere, d'ora innanzi, le sue sedute a porte chiuse. Prevalse l'idea del conte Attems, il quale ebbe la disinvoltura di dire, nell'anno di grazia 1883, che le discussioni pubbliche tornano dannose. I signori Bellina e Uccaz combatterono accanitamente le paradossali argomentazioni del collega Attems, appoggiando le loro ragioni ad esempi storici, come i comizi di Roma, le adunanze dei popoli barbari, le vicinie ecc. Prevalse però l'idea di altri tempi e buona notte suonatori! Quanto prima andrà in discussione la riforma della legge comunale e provinciale, e sarebbe bene che le sedute consigliari si dichiarassero pubbliche per legge, tranne quando si tratta di persone.

Sanvito al Tagliamento, 20 marzo.

(Continuazione e fine V. num. 21, 22, 23 e 24)

Alla 2. circolare anonima scioccamente frizzante, rispose il Revisore Concina per le rime e finalmente jeri uscì una 3. circolare pure anonima. In questa chiaramente si dimostra come l'anonimo è una persona *educata, gentile, cavalleresca*, bene adentro nelle regole della convenienza; il Concina e il vostro corrispondente uomini da trivio. Grazie tanto, sig. gentil uomo anonimo, per la distinzione, almeno non ci fate il torto d'abbrancarci con la vostra *« fine fleur »*, e vi ricordo che possiate essere una figura... aristocratica! La circolare è diretta agli onesti, ma poichè per certi gentili uomini la onestà è cosa del tutto relativa, quegli onesti sono i comparati dell'anonimo. Bravo; fra di voi, *leali, lealmente* vi comprendete! Una nota ingenua della tipografia fa capire che l'originale venne recapitato alla medesima da un fanciullo di Cordovado. Era inutile tanta ingenuità! Non fu raccontato da persona, degna di fede, che anche il manoscritto della prima circolare venne trasmesso alla tipografia dei frati Polo per mezzo di un *puleto* di Cordovado; che esso manoscritto venne in precedenza fatto esaminare e correggere da non so quale avvocato che fece del suo meglio per renderla meno pungente? E chi ne poteva dubitare? Oh, mille volte scettica tipografia dei frati Polo! Non è mestieri soggiungere che l'anonimo è costante nella sua menzogna, che continua ingenuamente a chiamarsi un socio di Cordovado e che, risposto una volta per sempre ai famosi appunti, non mi occuperò più di una persona tanto... troppo cortese, gentile, educata, ingenua, come il grazioso anonimo.

Egli ama troppo il nostro sodalizio... e tal fiata l'amore... uccide!

M. POLO.

CRONACA CITTADINA

Dibattimento Ragosa - Giordani.

Finalmente la causa contro Ragosa e Giordani venne portata alla Corte di Assise, per essere giudicata dai magistrati popolari.

Giovedì passato una gran folla, fino dal mattino si recava nella via dei Teatri, per poter accedere alla Corte.

Tutti erano ansiosi di vedere la maschia figura del Giordani e la dolcissima fisionomia del Ragosa.

Poveretti! nella sbarra dei ladri! Essi! è orribile!

Dopo la lunga e noiosa pratica per la costituzione del Giuri, si passa all'interrogatorio del Giordani.

Il Presidente, cav. Paolino Valsecchi, fa allontanare dalla sala il Ragosa, perchè, in questo processo politico, egli crede conveniente che un imputato non ascolti le giustificazioni dell'altro.

Più volte abbiamo veduto nella gabbia delle Assise associazioni di malfattori, molti ladri e molti falsari; ma non ci venne di riscontrare, che rarissime volte, tanta diligenza e prudenza inquisitoriale nel fare in modo che un ladro fosse messo nella impossibilità di udire il suo compagno, e fosse così per lui difficoltà il modo di giustificarsi.

Ora invece, si ebbe questa cura! Pazienza! il Presidente era nel suo diritto, e buon pro gli avrà fatto.

È inutile che facciamo il racconto particolareggiato delle domande e delle risposte nello interrogatorio del Giordani. Ci basta constatare che egli negò qualsiasi connivenza col Donato Ragosa e coll'Oberdank, e protestò che fu mosso a procurargli una guida pel passaggio della frontiera, perchè nulla sospettava di male e, tutto al più, gli balenò nella mente che potessero essere emissari politici.

Il Giordani fu franco e preciso, e mostrò fino all'evidenza la tranquillità dell'animo suo, che rivela la buona causa della sua coscienza.

Ragosa Donato, vestito a nero, elegante senza essere caricato, è un simpatico giovane, e la sua voce dolce, il suo porgere dignitosamente altero, commosse più volte l'uditorio.

Francoamente, ma senza baldanza, raccontò che aveva ideato di fare qualche cosa onde riuscire a dimostrare l'italianità di sentimenti dell'Istria e di Trieste. Egli ed il povero amico suo Oberdank, *fidando nella stella d'Italia*, nulla avevano concretato, nulla precisato per dar atto e compimento alla loro idea. Una cospirazione, no.

È impossibile, dice il Ragosa, che Oberdank avesse delle bombe. Esse furono un'invenzione della polizia, e la polizia austriaca, continua il Ragosa, ne fece altro che di questo!

Il sig. cav. Presidente, a certe parole del Ragosa, si scuote tutto quanto e lascia visibilmente scorgere il suo fianco debole. Il cav. Valsecchi p. e. non vuol proprio saperne del sentirsi dire, il sul muso, da un miserabile qualunque, che: « A Trieste ci sono dei patrioti che sanno al caso morire. » Egli non vuole queste *declamazioni!!!* E mentre va facendo egregiamente la parte di *giudice inquirente*, e mostra una certa melifluidità, non vuole che il Ragosa, *si meravigli di certe cose che riguardano l'autorità austriaca*, e non permette che l'inquisito dica quale fu il movente del suo operato, poco importando all'egregio Presidente, se l'amor di patria c'entrò per qualche cosa, *Declamazioni!!!*

Il Ragosa al termine del suo interrogatorio disse: Se l'amore della patria è un delitto, i giurati mi condannino.

Nel sospendere la seduta per il solito riposo, il presidente ricorda ai giurati l'obbligo che hanno di non comunicare ad altri le loro impressioni sul processo, né riceverne d'altronde. Anche questa raccomandazione; è cosa, affatto nuova, ed è una specie di offesa che, forse senza volerlo, si fa subire ai giurati, sospettandoli.

Troppo zelati!

Comprendiamo che il sig. Presidente della Corte voglia, ad ogni costo, mantenere la calma e la serenità nell'aula, e voglia allontanare dai giurati qualunque pressione in questo processo politico. Però ci sembra che altri modi, altre raccomandazioni, e meno freni alle naturali espansioni, tanto degli accusati che dei loro difensori, avrebbero cooperato non solo ad avere la calma in sala, ma una calma volontaria, e non imposta, e pronta a turbarsi ad ogni minimo accidente.

Nella seduta pomeridiana nulla di particolare. Furono assunti molti testi, ma nessuno destò interesse di sorta.

Al principio della seduta del 20 la difesa sollevò un incidente, tendente ad escludere la lettura di certe carte che si pretende contengano deposizioni testimoniali, ed alla non audizione di due testimoni austriaci.

La Corte pronuncia ordinanza che respinge le istanze della difesa.

La seduta pomeridiana si riassume in poche parole. Esame dei due gendarmi che arrestarono l'Oberdank, e lettura di testimonianze che a tale fatto si riferiscono.

Vorremmo in proposito fare delle considerazioni, ma ce lo vieta... un'idea di rispetto verso i giurati, i quali non hanno bisogno né di pressioni, né di declamazioni, né di speranze, né di timori, per fare il loro dovere.

Venne letto l'esame del povero Oberdank. Non una parola ci disse che potesse compromettere o Ragosa o Giordani; accusò se stesso e non altri che se stesso, affermando che s'era diretto a Trieste per dare un saluto al *gratosissimo Imperatore*. Povero e sventuratissimo giovane!

Segui poi l'esame di vari testi, i quali, d'accordo, dissero tutto il bene possibile del simpatico Ragosa; ed il sig. Fabris Riccado, figlio di uno dei deputati del nostro collegio, in specialità disse dell'amico suo parole di lode e di ammirazione. Si lesse anche una lettera, che il Fabris aveva diretta al Ragosa dopo che dai giornali seppe del caso di Ronchis e dell'arresto del suo amico. In quel foglietto vi sono delle frasi saporitissime, che vennero all'udienza rese di pubblica ragione, e cioè: *polizia stato austriaca, orgia poliziesca* e simili, che forse e senza forse, avranno urtato i nervi sensibilissimi di qualcheuno.

Anche a favore del Giordani vi fu una sequela di riputati ed onesti cittadini che deposero. Buon padre, buon cittadino, galantuomo a tutta prova. Il povero Giordani a tante lodi era commosso e dalla sua maschia fisionomia lasciava trapelare i suoi più intimi della sua riconoscenza.

Oggi la Corte si radunò alle ore 8 anti, avendo il Presidente dichiarato che vuole, ad ogni costo, veder dentro oggi definita la causa. Speriamo bene.

Appello alla carità cittadina. Fra i principali introiti della Congregazione di Carità, figura la somma derivante dalle offerte cittadine, le quali dal 1872, epoca in cui la Congregazione cominciò a funzionare regolarmente, al 1882 diedero i seguenti risultati:

1873 lire 16248.50, 1874 l. 9486, 1875 lire 6002, 1876 l. 5838.74, 1877 l. 5850.50, 1878 l. 5698.35, 1879 l. 6185.50, 1880 l. 271.50, 1881 l. 3512.45, 1882 l. 4074.

In quest'anno che si esordì l'esercizio con un debito di lire 10183.10 a saldo del 1882, la Congregazione ha visto interessamento a tutti i corpi morali e privati cittadini a voler contribuire con prontezza e generosa offerta all'opera pia in sollievo del povero, dimostrando così che Udine sente potentemente il sentimento della carità.

Il Consiglio elesse per la raccolta i signori Colloredo, Giovanni e Canbiani Leonardo, quali nelle singole parrocchie si assoceranno il presidente ed un membro delle commissioni di beneficenza.

Tutti i più graditi se le offerte verranno direttamente fatte all'ufficio della Congregazione a sollievo — in parte — della benemerita Commissione.

La Presidenza.

Più papisti del papa. Che le convenienze internazionali, che le necessità legali e impongano più fortemente d'ogni sentimento, si capisce; ma col sentimento stesso, colla coscienza intima che dovrebbe essere rimasta italiana in ogni italiano, condannare i fratelli ed applaudire gli stranieri, anche nemici, anche carnefici, è discendere al livello del compiacente in politica, ciò che è molto indegno.

Eppur un patrizio udinese, jeri nella Sala delle Assise, si scagliò, fanatico, pazzo contro ogni idea di riscatto, fece un'entusiastica apologia del Baldassi, e sostenne a spada tratta che l'Austria non è capace di esercitar nessuna pressione per fini di polizia.

Persino alcuni astanti ne ebbero schifo.

Sul monumento a Vittorio Emanuele riceviamo e pubblichiamo:

Per bacco, come s'è scaldato il fegato, quel signor *cittadino*, che al compiacque scrivere sul *Friuli* di mercoledì 18 corrente, per confutare certe idee emesse a mezzo del *Popolo*, sul sito più conveniente per la stabile collocazione del monumento a Vittorio Emanuele! Non si scherza; quel sig. *cittadino* deve essere un uomo a modo. Lo si riconosce dalla forma e dagli argomenti del suo importante e concludente articolo! Dev'essere poi, sopra tutto, un artista, e di quei grandi. Figurarsi, egli che conosce perfino dei *disegni di quadri scolari*, e che sarebbe capace, a quanto pare, di colorire i *dipinti dei quadri* a mezzo d'una cornice Corbezzoli? non mi cimento con lei, sig. *cittadino*; e si guardino bene dal farlo anche tutti quegli altri poveri di spirito che scrissero su altri giornali circa alla collocazione del monumento, e che come me dissero delle corbellerie, almeno stando alla logica dell'egregio *cittadino del Friuli*.

Stia zitto, quindi; e stia contento. Collochiamo il monumento dove vuole lei, specialmente per fare omaggio alle artistiche sue osservazioni.

Il Tagliamento, ghiaccherando delle cose udinesi, nell'ultimo suo numero dice che, se la Società dei Reduci avesse rinunciato alla inaugurazione della famosa lapide, forse questa sarebbe rimasta al suo posto. Fu dichiarato pubblicamente e ripetutamente che i Reduci rinunciarono ad ogni solennità inaugurale, purché fosse stato tolto alla lapide stessa il panno che la copriva, e quindi per le Autorità locali non resta scusa alcuna.

Un ritratto di G. B. Cella, scrupolosamente lavorato dal Sello, si trova in vendita, a buon prezzo, dal libraio Francesconi sulla Piazza Garibaldi. Ci piacerebbe assai che qualche memore patriotta togliesse l'immagine del prode dei prodi alle venalità del mercato e lo riparasse in qualche luogo più conveniente.

Una nuova Guida di Udine sta per essere pubblicata, a cura dell'egregio nostro amico Avogadro Achille. Che abbia a riuscire, non un arido catalogo d'indirizzi, ma un libro serio ed utile, tale da presentare un veritiero quadro della vita intellettuale, artistica, industriale e commerciale della città nostra, ci affidano i nomi dei valenti collaboratori, dei quali l'Avogadro s'è assicurato il concorso, e l'amore intelligente che il compilatore sa porre in ogni sua intrapresa.

Il prezzo della Guida sarà di L. 2. Per commissioni e per le inserzioni di annunci commerciali e industriali rivolgersi al compilatore sig. A. Avogadro, Udine, Via Grazzano, n. 110.

Un portafoglio, contenente varie carte, circa 100 lire in biglietti di banca e 29 lire in oro, fu perduto jersera da un nostro amico percorrendo la strada dall'Ufficio telegrafico al Caffè Corazza e da questo alla Stazione. L'onesto che, rinvenutolo, lo porterà al nostro Ufficio d'Amministrazione, Via Savorgnana N. 11, riceverà una generosa mancia.

C. B. DEFACCIO, garante responsabile.

La salute ha valore così grande che per tutelarla non ha mai mancato chi in ogni epoca le abbia offerto una miriade di specialità farmaceutiche ed anche rare eccezioni, il pubblico ha terminato coll'accogliere con giusta diffidenza, in tanta congerie di rimedi, quello però che ha meglio saputo resistere al tempo e agli eventi, e trionfare dagli attacchi onde è stato fatto segno si è la *Parigina di Gubbio*. Ciò avviene per che il *Liquore di Parigina* del Prof. Pio Mazzolini trova la sua base solidissima nella scienza chimico-farmacologica, nonché l'esperienza fattane dai più illustri Clinici d'Italia, i quali posero volentieri il loro nome avanti a quello del *Liquore* suddetto, e lo proclamarono il più sicuro rimedio per la *malattia del sangue*, della *pellè*, *artritici croniche*, ecc.

Il *Liquore di Parigina* si vende al R. Stabilimento Mazzolini Gubbio. Bottiglia intera L. 9, mezza L. 5, 2 o più bottiglie si spediscono franche ovunque senza aumento di spesa.

Deposito unico in Udine
FARMACIA BOSERO e SANDRI

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Stabilimento Balneario Comunale.

Le vasche solitarie per i bagni caldi e le docce sono riaperte al pubblico.

Per opportuna norma, si riportano qui di seguito i prezzi modificati.

TARIFFA

	Per un bagno	Per 12 bagni	Per 6 bagni
Bagno caldo in vasca solitaria con relativi asciugatoi	L. 1.00	L. 10	L. 5
I ^a CLASSE	» 0.60	» 6	» 3
Docia in gabinetto particolare con asciugatoi	» 0.40	» 4	» 2
Docia con apparato frigorifero	» 0.60	» 6	» 3

LA DIREZIONE.

ANGELO PERESSINI

UDINE

Deposito Carte e Cartoni, di ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampa

SPECIALITÀ

Carta da pacchi e per pacchi a mano e a macchina — Carta Paglia della tipografia fabbrica S. Lazzaro, Cividale — Carta e cartoni da lettera e relative buste con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. — tutta novità in eleganti scatole, sia comune, estera che nazionale — Carta a mano Prussiana, Torchon, Fiume, ecc. a fogli e in rotolo — Eleganti Astucci con due e tre pezzi, cioè: Libro, Portabiglietta e Portamoneta, legati in Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Vetro, ecc. per regali — Registri di Francia e Germania, in tutti i formati e legature. Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci preghiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn), letta sin da 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi la più ricca d'acido carbonico ed acido alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori, facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. Dr. G. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonché un suo giudizio sulla qualità della stessa.

ANALISI CHIMICA

del
prof. Dr. G. Gottlieb

di GRAZ.

Su 10000 parti in peso:

Carbonato di Soda	49.531
Id. di Litina	0.007
Id. di Barite	0.025
Id. di Stronziana	0.034
Id. di Calcio	0.005
Id. di Magnesio	0.579
Id. di Solfato di Soda	0.150
Cloruro di Sodio	0.009
Ioduro di Sodio	0.003
Solfato di Potassa	0.403
Id. di Soda	0.070
Nitrato di Soda	0.152
Fosfato di Calcio	0.013
Acido silicico	0.183
Somma dei componenti	55.977
Acido carb. combinato	44.023
libero	23.076
Somma di tutto le ac.	115.003

Inoltre tracce di fosfato di soda, di carbonato di sodio, di manganese e di bromo.

«Debbe rimarcare infine che l'acqua Minerale Naturale della Fonte Reale per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo tutte le fonti più conosciute della Stiria ma bensì la maggior parte delle sorgenti di questo genere. Oltre ciò, con tenendo questa acqua Jodio, come pure in gran quantità B carbonato di Magnesio indubbiamente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, è da raccomandarsi non solo come bibita rinfrescante assai agevole, ma anche come mezzo empinamente salutare. In seguito a questi suoi pregi l'acqua Minerale della Fonte Reale, se acquistata gran rino, è da raccomandarsi nei paesi più lontani.

D. R. G. Gottlieb.

FRATELLI DORTA

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Sopra il Caffè Corazza:

L'ex Studio avv. Presani con altre 2 stanze annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Caimo:

Una sguideria per 4 cavalli con fenile e sottoparco per le carrozze, 2 stanze ad uso scrittoio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti.

FRATELLI DORTA

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

al CENTAURO in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione spraccando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenute corredate dai più lusinghieri e meritiati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.

Milano

12^a ma. ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchetti vostra rinomata polveri Puppi la sole che incontrabilmente superio di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI, PIAZZA

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.

Torino

19^a ma. ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio del quaranta pacchetti di polveri Puppi. Complacervi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone sperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOLLI

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.

S. Remo

11^a ma. ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse. L'operante di gran lunga tutti gli altri, finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

Antonio avv. Donoh

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tanto prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Enologi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate prove e dopo averne ottenuto i più felici risultati, il sottoscritto si fa un dovere di presentare ai voi enologi la Polvere conservatrice del vino C. Buttazzoni. Questa polvere da non confondersi col Soltio di Calce venne usata da molti proprietari i quali rilabolarono all'inventore splendidi certificati non peranco ottenuti da altri preparatori. Si raccomanda di farne il prezioso acquisto in tempo onde non abbiano a pentirsi a troppo tardi gli enologi che vogliano conservare inalterato il liquore di Bacco.

Corrado Buttazzoni.

Deposito presso la R. Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI e De VINCENTI FOSCARINI.